

# A RISCHIO 500 MILIONI DI FONDI EUROPEI PER IL MEZZOGIORNO

(Barina e Sommella alle pagg. 9 e 11)

BRUXELLES BACCHETTA L'ITALIA. 475 MILIONI DI EURO PER IL SUD POTREBBERO NON ARRIVARE MAI

## A rischio mezzo miliardo di fondi Ue

Nel mirino della Commissione europea Campania, Sicilia, Calabria e Sardegna. Sospesa per sessanta giorni l'erogazione delle risorse. Lo stop, con i fondi nazionali, supera 1 mld. Barca e il Tesoro corrono ai ripari

DI ORSOLA BARINA

**M**ezzo miliardo di euro comunitari rischia di volatilizzarsi prima ancora di arrivare in Italia. Malgrado i numerosi provvedimenti messi in campo dal ministro per la Coesione Territoriale, Fabrizio Barca, fin dall'inizio del suo mandato per cercare di mettere in salvo le risorse comunitarie, si profila all'orizzonte un'altra grana: il blocco di quasi 475 milioni di euro da parte della Commissione Europea che comporterebbe anche lo stop di oltre 600 milioni di fondi nazionali. Con una lettera spedita al governo italiano qualche settimana fa, Bruxelles ha predisposto la sospensione per sessanta giorni dell'erogazione dei fondi destinati ai piani per la ricerca paventandone il taglio definitivo. L'esecutivo per ora minimizza la decisione dell'Ue e considera la situazione recuperabile ma gli strali europei riguardano ancora una volta Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna e i motivi sono legati a diverse inadempienze. Le regioni meridionali e insulari da sempre sono nel mirino dell'Ue, spesso colpevoli di non aver raggiunto i target di spesa prefissati, di aver certificato spese inammissibili per quanto riguarda la gestione dei rifiuti e, pare, di aver collezionato anche pesanti irregolarità nei sistemi di monitoraggio degli interventi comunitari. La scure europea sui 475 milioni non sarebbe però calata definitivamente e fonti ministeriali hanno assicurato a *MF-Milano Finanza* che la situazione «è ancora in evoluzione». Già lo scorso settembre l'inadeguatezza dei sistemi di audit regionale di

Campania, Calabria e Sardegna aveva fatto scattare il blocco dei fondi strutturali per 120 milioni di euro a titolo del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr). Per quanto riguarda la questione rifiuti in Campania e Sicilia, sembra che il cuore del problema sia nella natura settorializzata degli interventi previsti. Il Fesr infatti può intervenire sulla previsione di un intero ciclo completo, dalla raccolta dei rifiuti al trattamento nei termovalorizzatori. Operazioni solo su singoli servizi rientrerebbero invece nelle competenze della politica ordinaria e quindi senza partecipazione finanziaria dell'Ue. È di queste ore la polemica scoppiata tra l'assessore all'ambiente della Regione Campania Giovanni Romano e il suo omologo al Comune di Napoli Tommaso Sodano proprio per la realizzazione di un impianto di compostaggio voluto da quest'ultimo al posto di un termovalorizzatore che, secondo Romano, sarebbe invece stato concordato con Bruxelles. Barca, rendendo noti i dati di attuazione dei fondi strutturali al 31 dicembre 2011, se da una parte aveva annunciato lo sventato pericolo del disimpegno automatico contro un rischio reale di perdere 8 miliardi a fine 2011, dall'altro aveva però avvertito di come tale risultato fosse stato raggiunto quasi esclu-

sivamente in virtù di escamotage procedurali. Ma l'Italia è sempre al penultimo posto nella classifica relativa all'utilizzo dei fondi strutturali. Di fronte ai perduranti ritardi di attuazione, Campania e Sicilia si sono visti affiancare task force di tecnici ministeriali per rafforzare l'assistenza tecnica regionale ai programmi cofinanziati: una sorta di commissariamento. Le cifre degli sprechi sono lì a dimostrarlo. Il livello di attuazione complessivo dell'obiettivo Convergenza (che comprende Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, a cui si aggiunge la Basilicata, beneficiaria di questo obiettivo a titolo transitorio) è pari al 19,82% per i pagamenti e al 47,12% per gli impegni, con un aumento rispetto al bimestre precedente (rispettivamente 18,49% e 38,15%). Per quanto riguarda la Sicilia, il livello di spesa del Fesr era dell'12%, per la Campania del 12,49% e 16,21% per la Calabria. Nel Fondo sociale europeo (Fse), in cima alla classifica della peggiore performance c'è invece la Campania con il 13,75%, seguita dalla Sicilia con il 16,93% mentre la Calabria ha un discreto livello di attuazione con il 25,46%. La regione Sicilia aveva già perduto 15 milioni di euro sul programma Fse. (riproduzione riservata)

